

Questa sera al Carignano il terzo appuntamento con la maratona stoppardiana di Marco Tullio Giordana

# L'Utopia arriva al capolinea ora è il tempo della salvezza

**GIAN LUCA FAVETTO**

**Q**UESTA sera al Carignano arriva la salvezza. Dunque, vale la pena andarci e prenderne un po'. O meglio, come da copione, arriva il "Salvataggio". E tutto si conclude così come è scritto, come vuole la storia: sia quella con la S maiuscola, la Storia del mondo e dell'umanità, sia quella di un pugno di personaggi, un gruppo di persone riassumibile in una trama. È soltanto teatro, ma sembra la vita. Anzi: è teatro, bel teatro, forte, imperioso, commovente, ed è anche la vita, una vita intrigante, trasci-

nante, con le sue gioie, i suoi amori, le sue amarezze. Raccontando persone e idee, fatti ed energie di due secoli or sono, racconta di noi, del nostro presente: rappresenta speranze, disincanti, progetti, illusioni, persino utopie che sono ancora di oggi.

Alle 19,30 si apre il sipario sulla terza e ultima parte di "The Coast of Utopia" di Tom Stoppard, fortemente voluto da Michela Cescon, non attrice in questo caso, ma produttrice insieme con lo Stabile di Torino e lo Stabile di Roma, regia di Marco Tullio Giordana, luci e scene

di Gianni Carluccio, una trentina di attori nel cast (fra cui Luigi Diberti, Roberta Caronia, Denis Fasolo, Sandra Toffolatti, Luca Lazzareschi, Paola D'Arienzo, Giovanni Visentin) per ottanta personaggi (fra cui Bakunin e Herzen, Turgenev e Marx, Belinskije Mazzini). Saranno altre due ore di spettacolo. Dopo "Viaggio" e "Naufragio" dei giorni scorsi, la prima e la seconda parte, è tempo di "Salvataggio".

C'è qualcosa di prodigioso nel testo e nel suo allestimento, che debutta a Torino in prima nazionale (una prima lunga tre serate), dove

rimarrà anche la prossima settimana, per poi trasferirsi a Roma. Si raccontano trentacinque anni di storia europea, dal 1833 al 1868, attraverso le vicende pubbliche e private di un gruppo di intellettuali russi, scrittori, filosofi, storici, poeti, rivoluzionari, liberi pensatori. Pensieri, amori, passioni, drammi, incidenti, azioni: è tutta qui la vita. Ed è adesso. E la incarnano i personaggi, che entrano in scena da giovani con il loro entusiasmo e, a poco a poco, crescono, invecchiano, muoiono, costretti come tutti a fare i conti con la maturità e il disingan-

no, con il tempo che non fa sconti e passa, ah se passa!, non invano.

Semplicità e precisione sono i pregi del testo e della regia. Anche la nettezza dei caratteri e la limpidezza delle idee, che si ascoltano come se quegli uomini dell'Ottocento, gli Herzen e i Bakunin, i Belinskij e i Turgenev, fossero nostri contemporanei, e parlassero a te in confidenza e non a un pubblico in una sala teatrale. Giordana ha lavorato con leggerezza e generosità. È stato prima di tutto uno straordinario lettore. Da qui trae forza la sua regia, che non ha bisogno di dire «Ehi, ci sono anch'io, guardate come in-

terpreto il testo!». E il testo la sua regia. Adopera elementi scenici essenziali, veli, grandi tele, proiezioni, pareti, tavoli, sedie e libera l'ironia, la passione e il pensiero dei personaggi. Di sentimenti e idee fa azione scenica. Gli attori assecondano: sono lì per dire, per essere quello che dicono; non strafanno, non si esibiscono. Ci credono, e si vede. Per questo li ascolti e li segui. Rifletti, ti rifletti in loro. Sorridi, a volte ridi. Ti viene voglia di essere dei loro, con loro. Ci credi anche tu. Per questo alla fine applaudi.

**Nettezza delle idee  
precisione  
e semplicità sono  
i pregi del testo  
e della regia**

**È soltanto teatro  
ma sembra la vita  
forte, imperiosa  
commovente  
e anche trascinate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IDEATORI**  
Marco Tullio  
Giordana  
regista, e  
Michela  
Cescon  
produttrice



**NAUFRAGIO**  
Il secondo spettacolo della trilogia

**FINALE**  
"Salvataggio" è il finale del percorso descritto dall'opera di Tom Stoppard

